

## ASSOCIAZIONE

Nessi tutti i giorni, eccettuata  
la domenica.  
Associazione per l'Italia Lire 32  
al anno, semestre e trimestre in  
proporzioni; per gli Stati esteri  
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
annuario cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Savorgnan, casa Tellini N. 14.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale dell'11 aprile contiene:  
1. nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.  
2. R. decreto 7 aprile, che proroga a tutto  
il 30 giugno 1878 il termine per la trasmissione  
al sindaco della tabella dei possessori e dei redi-  
diti dei fabbricati.

3. Id. 7 aprile, che abolisce le ricevitorie sta-  
bilità col R. decreto 9 luglio 1874, tabella C.

4. Id. 17 marzo, che concede agli individui no-  
minati nell'annesso elenco la facoltà di occupare  
le aree e derivare le acque ivi segnate.

La Gazz. Ufficiale pubblica il seguente av-  
viso: La Sublime Porta ha vietato, sino a nuovo  
avviso, l'esportazione delle pecore e delle capre  
dal vilayet di Janina; e per causa dell'epizoozia  
ha proibito per un anno l'esportazione, tanto  
per terra che per mare, degli animali dal vil-  
ayet di Adana.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il problema della pace, o della guerra, pesa  
tuttora insoluto ed insolubile su tutta l'Europa,  
che da questo stato di cose soffre quasi, o senza  
quasi, più che da una guerra.

La Russia, che si era data quasi per la ese-  
cutrice di un mandato conferito dall'Europa  
di liberare le popolazioni cristiane della Turchia,  
e che dall'essere lasciata fare a sua posta la  
guerra poteva poi indurre poco meno che di avere  
un tale mandato, quando rinnase vittoriosa ebbe  
il torto di dimenticarsi d'un tale mandato, vero  
o supposto che fosse. Essa aveva incontrato re-  
sistenze più che non credesse ed ebbe grandi  
perdite di uomini e di denaro. Fu quindi ten-  
tata a pagarsi da sè e si fece la parte del  
leone. Il peggio si è, che non tenendo conto  
di alcuni degli altri nella pace imposta alla  
Turchia, non risolse nemmeno completamente le  
quistioni per le quali aveva detto di guerreggiare.

Parve che non si trattasse che di acquistare  
direttamente per sè la Bessarabia e le Bocche  
del Danubio con essa e l'Armenia con porti im-  
portanti sul Mar Nero e forti posizioni, dalle  
quali ritentare altre conquiste alla prima oc-  
casione.

Si fece protettrice dei Bulgari; e si foggio  
una Bulgaria a modo suo, includendovi Greci, Al-  
banesi ed altri Slavi, ed estendendola al Sud dei  
Balcani nella Rumelia, nella Macedonia, nella  
Tessaglia. La Bulgaria insomma diventava un  
annesso della Russia, perché occupata milita-  
rmente da lei e da lei ordinata alla russa, rimaneva  
in pieno suo potere. Maltrattata brutal-  
mente la Rumenia, ingiandiva di poco la Serbia,  
relativamente di più il Montenegro, per farsi di  
esso un altro vassallo ed avere col suo mezzo  
una stazione marittima sull'Adriatico ad Antivari,  
come ne voleva una sull'Egeo a Cavalla. Nes-  
suna eura delle provincie greche, nessuna della  
Bosnia ed Erzegovina, quasi pensando che l'In-  
ghilterra e l'Austria-Ungheria si facessero da sè  
sue complici nella divisione della Turchia, che  
non avrebbe potuto più reggere quelle provincie.

La Russia ha voluto troppo. L'Inghilterra ha  
pensato forse, che dopo una guerra di tanta

## APPENDICE

Sulle attuali condizioni di diritto e  
di fatto delle acque nel Veneto, ed in  
particolare delle rogge di Udine.

Proposta di studio all'Accademia del socio Pezio.

(Cont. vedi n. 86, 87, 88, 89, 90, 91).

In un opuscolo poi pubblicato nel 1858, che  
ha per titolo: « della Proprietà delle acque e  
della necessità di rettificare la pratica vigente  
nel Veneto circa alla distribuzione di quelle in  
pubbliche e private » opuscolo che conclude « fac-  
endo voti che la pratica osservata nel Veneto  
sia ricondotta a quei giusti ed equi principi  
che sono stabiliti dalle leggi e dai regolamenti,  
da cui essa di troppo si allontana », in que-  
st'opuscolo il Bosio accoglie una circolare 28  
ottobre 1852 di avere autorizzato questo er-  
roneo ed ingiusto trattamento.

Il Bosio cita l'esempio della Lombardia, dove,  
sotto la stessa legislazione, nessuno qualificava  
per pubbliche altre acque all'infuori dei fiumi,  
riviere, canali fatti od acquistati dallo Stato,  
laghi che sono una continuazione dei fiumi, e  
per esuberanza eziandio i torrenti.

Nel Veneto, dice egli, « vi ha una facilità,  
difficile veramente a comprendersi, di dichiarare  
pubbliche acque, a cui dalle leggi non è im-  
presso nulla siffatto carattere . . . Per tal

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina  
cent. 25 per linea, Annunzi in quar-  
ta pagina 15 cent. per ogni linea  
Lettere non affrancate non si  
rispondono, né si restituiscono ma-  
noscritti.

Il giornale si vende dal libraio  
A. Nicola, all'Edicola in Piazza  
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-  
cesconi in Piazza Garibaldi.

importanza e dopo avere sollevato tante ripu-  
gnanze coll'eccesso della sua avidità, la Russia  
non fosse in grado di sostenere un'altra guerra  
simile, nella quale, oltre a lei nemica, potrebbe  
aver contro l'Austria e forse nessun alleato,  
nemmeno la Germania, che deve sempre temere  
la rivincita della Francia. Fors'anco ha pensato,  
che la sola minaccia potesse condurre la Russia  
a patti in un Congresso veramente europeo, nel  
quale le grandi potenze avessero da decidere  
assieme questa grande quistione, che è la quis-  
tione orientale. Di qui la circolare di lord Sa-  
isbury, ed i discorsi di lord Beaconsfield nel  
Parlamento.

La Russia, dopo tastato qua e là il terreno,  
ha dovuto convincersi di essere andata troppo  
innanzi a voler decidere tutto da sè e per sè;  
e parve che, chiedendo all'Inghilterra ed all'Aus-  
tria quali fossero le loro proposte, volesse scopri-  
re il loro gioco e metterle nell'imbarazzo e  
vedere se ci fosse qualche altra uscita. Si cre-  
dette per qualche tempo alla conciliazione; ma  
ben presto nuove nubi ancora dense fecero scom-  
parire l'iride di pace, che aveva brillato per un  
momento.

La quistione coi discorsi parlamentari, colla  
stampa provocante, colle note, col procedere  
degli armamenti da tutte le parti, si aggrava,  
perchè produce delle irritazioni, dopo le quali a  
volte non sembra che non sia che da venire  
alle prese, e che, se si tarda, non sia da tutte  
le parti che per prepararsi a maggiori offese.

Evidentemente le cose sono procedute un poco  
troppo innanzi; e siccome ognuna delle potenze  
contendenti si occupa più dei propri particolari  
interessi, che non di quelli dei Popoli, che as-  
pettano la loro liberazione, giacchè a ricosti-  
tuire il dominio turco in Europa non è più da  
pensarsi, così, ogni giorno di più che si tardi a  
mettersi sul terreno di una soluzione veramente  
europea, si va quasi di necessità incontro ad  
una guerra, la quale però potrebbe essere pre-  
ceduta da altre occupazioni.

Se si va alla guerra, sarà di certo una guer-  
ra grossa, nella quale nessuna delle potenze che  
si dichiarano ora neutrali può essere sicura di  
non venire trascinata. Ma la guerra in nessun  
modo potrebbe finire con una pace durevole, se  
non fosse sciolta radicalmente la quistione o-  
rientale colla libertà dei Popoli, che diventerebbe  
una forza della civiltà anche contro le  
future aggressioni della Russia, la quale pure  
sarebbe costretta ad inocularsi i germi della  
libertà.

Le Nazioni libere e civili non possono amare  
le guerre di conquista. La maggiore gnarenti-  
gia comune delle Nazioni europee sarebbe adun-  
que nell'aggregare anche l'Europa orientale al  
sistema europeo colla libertà.

L'integrità dell'Impero turco, nemmeno sotto  
la tutela dell'Europa, non è più possibile. Tutto  
lo studio adunque dovrebbe essere di non la-  
sciare che la Russia si sostituisca alla Turchia  
e quindi di apportare la libertà e la civiltà an-  
che alle diverse nazionalità della grande peni-  
sola dei Balcani, senza conquiste di nessuno,  
che siano qualcosa più che una rettificazione di  
confini.

Con questa libertà diventerebbe oramai pos-  
sibile di attuare il diritto internazionale euro-  
peo.

modo noi siamo ricondotti ai tempi veneti, e  
nella giova che le leggi italiane, il Codice Na-  
poleone e quello vigente (l'austriaco) abbiano riser-  
vato al dominio pubblico, come ragione vuole,  
le sole acque di maggiore importanza.

È da notare, soggiunge egli stesso, che la  
pratica nel Veneto intorno alla presente mate-  
ria non fu sempre la stessa. Nei primordi della  
ristorazione austriaca (gli si perdono la frase),  
quando fresche erano ancora le idee dell'ammi-  
nistrazione italiana, si andava molto a rilento  
nel dichiarare pubbliche le acque. A poco a  
poco . . . crescendo il numero delle questioni e  
in tutte queste producendosi investiture ve-  
nete, . . . si incominciò a fare il seguente ra-  
gionamento: le investiture sono atti di pubblica  
amministrazione; le loro infrazioni adunque de-  
vono essere repprese, e le questioni che nascono  
su quelle sono da decidere dalla Pubblica Am-  
ministrazione che le ha concesse. E siccome la  
competenza amministrativa non avrebbe potuto  
esercitarsi, se quelle acque fossero state ciò non  
ostante private, così per salvare essa compe-  
tenza si fece un passo di più, e si qualificarono  
pubbliche tutte quelle acque che erano investite  
senza badare ad altro.

E poichè le più delle acque investite erano  
insignificanti . . . nascendo contestazione si finì  
per ultimo col dichiararle tutte acque pubbliche,  
fatta grazia alle sole cisterne ed ai pozzi.

peo, comune a tutte le Nazioni confederate nella  
civiltà.

Occorre di far entrare nella coscienza dei  
Popoli e dei loro Governi questa idea, che sta  
centro ai termini della logica della storia. Via  
di lì non possiamo che aspettare nuove guerre,  
i cui effetti tristi sarebbero da tutti sopportati  
forse per più d'una generazione.

Non abbiamo punto di che rallegrarci della  
nostra situazione interna. Osteggiato dai mi-  
nistri caduti e loro gruppi principalmente, il terzo  
Ministero di Sinistra si mostra incerto, ondeggiante  
nella sua condotta, e non pare sappia  
uscire da quella politica degli indugi, che era e  
non poteva a meno di essere, stante l'indole  
nota dell'uomo, il carattere della politica fiacca  
del Depretis. Quest'uomo di Stato, che non me-  
rita un tale titolo, perché non ha mai mostrata  
una qualsiasi condotta come uomo di Governo,  
essendo tutto al più avvezzo ai piccoli artifizi  
della tattica parlamentare, ha lasciato una cat-  
tiva eredità al Ministero Cairoli, appunto per  
le incertezze e gli indugi in ogni cosa; nella  
politica estera, nella finanziaria, ed in tutte le  
quistioni particolari. Ora l'erede di tale politica  
non sa come decidersi, né nella politica né nella  
quistione delle riforme tributarie, né circa al-  
l'esercizio delle ferrovie, né nelle quistioni ur-  
genti dei Municipi di Firenze e di Napoli, né  
la dove pure manifestò un'opinione, come circa  
alla ricostituzione del Ministero di agricoltura,  
industria e commercio ed alla riforma elettorale.

Le discussioni parlamentari procedono fiacca-  
mente. I gruppi della Maggioranza sono gli uni  
contro gli altri armati. Certi caporioni di Sini-  
stra, ai quali non par vero di essere passati per  
il potere uscendone screditati del tutto, fanno  
la guerra al Ministero nei giornali e nelle com-  
briccole, una guerra, non aperta e franca, nelle  
vie parlamentari e nella discussione delle leggi,  
manifestando idee diverse, ma partigiane, insi-  
stosissime, quasi di cospiratori. La stampa-ministe-  
riale, vedendo così oppugnato il Ministero dagli  
uomini e gruppi di Sinistra e sosteuduto piutto-  
sto dal Centro e dalla Destra, più che per fede  
che abbiano in esso, in opposizione ai caduti,  
che erano, peggio, parla di trasformazione di  
partiti, del perduto significato dei nomi di De-  
stra e di Sinistra, di un nuovo indirizzo da darsi  
al Governo nelle nuove condizioni in cui si tro-  
va il paese.

E questo è vero; ma per trasformare come di-  
cono, i partiti, per pigliare un nuovo indirizzo, occorre che gli uomini che sono al potere pigliano fran-  
amente una via, si presentino al Parlamento ed al  
paese con qualcosa di concreto e di opportuno,  
di desiderato, di utile ad esso, di possibile  
ad essere effettuato, dicendo agli altri che lo  
seguano, se vogliono e se trovano ciò ben fatto.  
Ma è una questione di ferme volontà; ed invece  
non troviamo che delle impotenti velleità. È una  
questione di capacità; e questa pur troppo manca,  
perchè gli uomini di Stato non si formano nelle  
abitudini di una opposizione soltanto negativa,  
e che crede di affermarsi soltanto con frasi al-  
litoraniani senza contenuto, direbbe il Sanctis.

Dello stato di cose presente s'incolla il Par-  
lamento in indacum, per cui sorgono da tutte  
le parti le voci che ne domandano lo sciogli-  
mento. Siamo d'accordo, che il male stia lì, ma

se nella grande Maggioranza ci fossero state  
delle capacità reali, che è quanto dire diverse  
dagli nomini di quel partito, che ressero, o me-  
glio sgovernarono, davvero finora questi, invece  
di tanti gruppi avversi, avrebbero potuto for-  
magli una Maggioranza governativa, che li as-  
secondasse.

Colle titubanze, colle irresolutezze, cogli indugi,  
colle oscillazioni, coll'accettare la legge  
da coloro che caddero e vorrebbero risorgere  
facendosi sgabello dei propri successori, non si  
forma né una Maggioranza, né un Governo in  
essa, né la trasformazione dei partiti. La vera  
la sola trasformazione non potrà attuarsi, che  
davanti al paese, nelle elezioni; se pure, invece  
di venir fuori un'altra volta colle generalità dei  
programmi di Stradella, o dei programmi tes-  
tamento del Depretis, coi principi di uomini, che  
dovrebbero principiare dal principio, essendo pur  
tropo soltanto principianti, si porteranno di-  
nanzi ad esso le poche quistioni di opportunità  
sotto la forma la più concreta, lasciando il resto  
al domani, giacchè è sempre vero, che ogni  
giorno ha la sua cura.

Non parliamo della discussione sulla politica  
estera del nostro Parlamento, giacchè il nostro  
giornale ha già espresso la sua opinione su que-  
sto soggetto, come sulla politica cui vorrebbe  
seguita dall'Italia.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Trieste 12 aprile 1878

La condotta della nostra Camera di commer-  
cio nella questione ferroviaria è davvero incom-  
prendibile, e bisogna far forza contro il proprio  
sentimento per non qualificarla come ispirata  
solo da idee ciecamente ostili al Consiglio mu-  
nicipale. Il Podestà aveva informato la Camera  
della deliberazione presa dal Consiglio di riprendere  
gli studii per una congiuntura ferroviaria  
diretta fra Trieste e Udine, od almeno Monfalcone-Ronchi-Udine, ed invitava la Camera a no-  
minare dal suo seno tre membri da aggregare  
alla Commissione nominata a tal uopo dal Con-  
siglio. Parrebbe che, per quanto fossero profonde  
le convinzioni contrarie della Camera, questa  
dovesse, anche per semplice cortesia e rispetto  
alla Rappresentanza cittadina, aderire agli stu-  
dii collettivi proposti. In Commissione i membri  
della Camera potevano, fors'anche convertire  
quelli del Municipio. Non ottenendo ciò, la que-  
stione restava impugnata. Ma i membri della Camera,  
ostili per loro idee particolari alla con-  
giuntura, hanno forse temuto di vedersi sopra-  
fatti dagli argomenti avversarii, ed è perciò che  
nella previsione d'una sconfitta proposero alla  
Camera, e questa adottò di non appoggiare la  
proposta del Consiglio.

Si motivò il rifiuto coll'asserire essere quella  
scorciatoia di semplice interesse locale, mancare  
d'ogni prospettiva di redditi, e restar essa sem-  
pre schiava della Südbahn. Ma appunto queste  
obbiezioni avrebbero potuto formare il tema della  
discussione. La vacuità delle prime due sarebbe  
stata molto facilmente provata; quanto poi alla  
dipendenza dalla Südbahn forse si sarebbe tro-  
vato il modo di evitarla o di renderla innocua,  
anche senza far partire un nuovo tronco da

delle acque, senza ingerenza della R. Ammini-  
strazione, si circoscriva alle acque che scaturiscono  
da sorgenti escavate (non già naturali) ed alla condotta di queste acque per qualsiasi modo ed uso, ma sempre nel fondo proprio ecc.

E ciò avveniva nello stesso anno, in cui l'im-  
peratore d'Austria pubblicava la legge forestale  
3 dicembre 1852, legge in tutta forma, la quale,  
dopo avere al § 24 fissato il diritto di passag-  
gio sui fondi altri, al successivo § 26 prescriveva che,  
qualora per trasporto del legname si renda indispensabile l'uso di acque private, si  
procederà ai sensi del § 21. Questa legge co-  
m'era naturale e ragionevole, consacrava il prin-  
cipio affatto opposto, vale a dire il rispetto alla  
proprietà delle acque private.

Duolmi di avervi annoiato con queste cita-  
zioni di leggi austriache. Ma pur troppo molte  
acque del Veneto, e certamente le nostre ro-  
ggie, risentono ancora nella pratica le conse-  
guenze della circolare austriaca 1852, nonostante  
l'unificazione legislativa; e le autorità ammini-  
strative trattano le nostre roggie come acqua pub-  
blica, e fanno subire alle parti le stesse pratiche  
amministrative, il triplice disegno, gli *avvisi ad  
opponendum*, il viaggio delle carte a Roma, che  
ciascano sa, quanto sta lungo, per la concessione  
di uno *spinetto* d'acqua, per usare il vocabolo dei  
nostri antichi, parimenti che si trattasse dell'ero-  
gazione di un ramo da un fiume navigabile.

Trieste. In previsione poi della ferrovia Venezia-Portogruaro-Palma, che forse non è molto lontana, varrebbe bene per Trieste di farsi un tronco indipendente che ci congiunga in un punto solo tanto alla linea del basso Friuli quanto a quella per Udine alla Pontebba.

Trieste 13 aprile 1878.

L'Osservatore triestino di ieri sera riferisce la motivazione del rifiuto della Camera di commercio di associarsi al Consiglio comunale per istudiare nuovamente l'accorciatoia ferroviaria fra Trieste e Udine. Quella motivazione lascia in me intatta l'opinione che per lo meno si peccò di somma scortesia verso il Consiglio municipale. Senonché, leggendo poi l'esposizione particolare del sig. Parisi, « esposizione lodata come fosse la più seria e pratica giustificazione del rifiuto », io non so capire come anzi non se ne dedusse che dovevasi accettare la proposta del Consiglio, però soltanto per istudiarne la parte più ampia e radicale, e tralasciando di occuparsi d'una linea che avesse a partire soltanto da Ronchi.

Infatti il sig. Parisi conclude: « Al commercio di Trieste non può interessare che una nuova ferrovia di percorrenza lunga ed assolutamente indipendente, e che soprattutto faccia capo a Trieste. Una tale ferrovia che venisse costruita e incominciata da Trieste, sia pure in direzione di Udine che in altra direzione, non potrà che venir appoggiata dalla Rappresentanza commerciale di Trieste, purché essa abbia la probabilità dell'esecuzione sia dal lato tecnico che finanziario, salvo sempre di dare eventualmente la preferenza ad una più diretta congiunzione colla Rudolfiana. »

Io non sono d'accordo col sig. Parisi sulla assoluta inutilità dell'abbreviazione da Ronchi a Udine; ma convengo seco lui perfettamente che Trieste debba con tutte le sue forze appoggiare di preferenza una linea diretta e indipendente che cominci a Trieste e per Monfalcone e Palma-Udine raggiunga la Pontebba e la Rudolfiana. Tale tronco cominciante a Trieste io lo vorrei quand'anche avesse a costare dieci volte di più che il piccolo tratto da Ronchi, e tanto più lo vorrei poiché a Palma ci congiungerebbe colla futura e forse non tanto lontana ferrovia Mestre-Portogruaro, e sono molti anni che io parlo e scrivo in questo senso.

Concludo quindi che le idee del sig. Parisi, se sono diverse dalla porzione più timida delle idee del Consiglio municipale, si accordano però perfettamente alla porzione più ardita. E la Camera di commercio che le ha approvate, doveva decidere che sulla base di esse si accettasse di fare in comune col Consiglio gli studii da questo proposti.

A. T.

#### PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) Seduta del 13.

Comunicasi una lettera del Sindaco di Firenze che, a nome di quel Comune, ringrazia la Camera della urgenza deliberata sulla legge per la nomina d'una Commissione d'inchiesta intorno alle condizioni finanziarie del Comune stesso. Il Presidente soggiunge avere ricevuto altra lettera dal Consiglio Comunale di detta città, che trasmetterà alla Commissione incaricata di esaminare la legge accennata.

Riprendesi la discussione della Tariffa Doganale.

Approvansi dopo breve discussione, cui prendono parte Morini, Nervo, Serazzi, Muratori, e Doda, le restanti disposizioni preliminari alla tariffa, e quindi prendesi a trattare dei vari Dazi d'importazione ed esportazione compresi nella presente tariffa.

Non danno luogo a contestazione i dazi relativi alle acque minerali, ai vini, aceto e birra.

Non sono appoggiate le proposte di Nervo per l'esenzione dal dazio d'entrata per gli spiriti destinati alla fabbricazione di vernici e per l'aumento del dazio d'entrata per gli spiriti dolcificati.

Anzi le condizioni delle nostre acque sono assai peggiorate, poiché, mentre il Governo austriaco, nei momenti di massimo rigore non pretendeva che all'ingerenza, la nostra Amministrazione, certo in buona fede, pretende alla proprietà, e vende l'acqua nostra di proprio arbitrio, a tutto suo vantaggio.

E che noi risentiamo le conseguenze del passato, lo si scorge nello strano fenomeno, che mentre la Venezia vive sotto l'egida delle stesse leggi civili e amministrative che sono in vigore in tutto il Regno, noi siamo costretti a subire in affari d'acque un trattamento tanto diverso da quello usato nel resto d'Italia.

La prima voce a rivendicare la libertà delle nostre roggie è partita dal Municipio di Udine nel luglio dell'anno passato, in occasione che il Ministero chiedeva ai privati di comunicare alle rispettive Prefetture una copia delle concessioni d'acqua che possedevano.

La Prefettura, sopra un voto dell'ufficio tecnico governativo, rispose ritenere che le roggie fossero acque pubbliche. Non v'ha dubbio a mio vedere che questo giudizio verrà corretto. Non v'ha dubbio che l'Amministrazione rinunciaria all'ingerenza non solo, ma anche alle tasse che risuocere, spontaneamente, appena la questione sarà convenientemente posta in luce.

(Continua)

Respingosi una proposta di Massarucci ed altre di Englen, ed approvansi il dazio d'importazione sul pepe e sul pimento in lire 60 al quintale.

Approvansi la diminuzione del dazio d'importazione per gli acidi nitrico e tartarico, secondo la proposta di Giudici, ed approvansi, dopo brevi osservazioni, gli articoli riguardanti i generi coloniali, i tabacchi i prodotti chimici, ecc.

Venendo poi in deliberazione gli articoli della Tariffa relativi al dazio d'importazione sopra il cotone ed i suoi filati e tessuti, Lualdi espone le gravi condizioni in cui trovasi l'industria cottoniera nel nostro paese, crede necessario ammettere qualche aumento nel dazio d'importazione sopra il prodotto estero, e riservasi di presentare i relativi emendamenti.

Annunciasi un'interrogazione di Speciale intorno ai servizi cumulativi sulle Ferrovie Calabro-Sicule e Meridionali. Domani seduta.

#### ITALIA

**Roma.** Il Pungolo ha da Roma: Il Lauda, rappresentante di Rothschild, che è qui da alcuni giorni, ebbe oggi una lunga conferenza con l'op. Baccarini. Assicurasi che si tratta di combinare un prolungamento dell'esercizio dell'Alta Italia, per un altro anno e si afferma anche che le trattative sieno a buon porto.

#### ESTERI

**Francia.** Si ha da Parigi: Furono arrestati parecchi individui mentre uscivano da una messa in suffragio di Napoleone III, perché emisero grida sediziose e tentarono sobbollire gli operai.

Fra gli arrestati trovarsi tre poliziotti revocati. Fu perquisito il caporione e furono sequestrati dei documenti.

**Germania.** Il *Monitore ufficiale dell'Impero germanico* annuncia che la squadra di evoluzione messa in stato di servizio il 6 corrente, partì verso la fine di maggio, nel caso in cui la sua presenza fosse necessaria in Oriente. Questa squadra è composta delle navi corazzate il *Re Guglielmo*, la *Russia*, il *Federico il Grande*, il *Grande Elettore* e dell'avviso il *Falcone*.

**Turchia.** Secondo notizie da Costantinopoli, alla *Pol. Corr.*, l'influenza inglese e la russa combattono accanitamente presso la Porta per ottenerne l'alleanza. Il primo ministro, Achmed Vefik pascià, che si credeva sacrificato già da alcuni giorni all'influenza russa e che sotto il pretesto d'essere malato non era da parecchi giorni comparsa alla Porta, sarebbe ora, grazie agli sforzi del sig. Layard, tornato nel favore del Sultano.

#### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

##### Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 30) contiene:

246. *Nota per aumento del sesto.* Il Cancelliere del R. Tribunale di Pordenone rende noto che gli immobili posti all'incanto sulle istanze della Intendenza di finanza in Udine, contro Vazzoler Arcangelo di Rorai Grande, furono da quel Tribunale deliberati a favore di Mazzan Valenino di Tamai, il 1º lotto per L. 80 ed il 2º per L. 325. Il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del 24 corrente.

247. *Avviso di concorso.* Fino al 10 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di economo presso il Civico Spedale e Ospizio Esposti e Portoriensi in Udine, posto a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1500, e coll'obbligo di prestare una cauzione egnale ad un anno e mezzo di soldo in stabili od in cartelle di rendita italiana, e con diritto a pensione. (Continua)

**Consiglio Comunale.** Domani, alle ore 9, ha luogo la già annunciata seduta del Consiglio Comunale di Udine.

**Strade Carniche.** In seguito all'asta tenuta il 9 corr. l'importo per la costruzione del primo tronco di queste Strade da Piani di Portis a Tolmezzo è stato ribassato, a L. 126,067.20. Il termine utile per presentare le offerte di diminuzione non inferiori al ventesimo scade col mezzogiorno del 1 maggio p. v. Tali offerte saranno ricevute indistintamente presso la Prefettura di Udine ed il Ministero dei Lavori Pubblici a Roma; ove più d'una fosse presentata, sarà preferita la migliore e, se uguali, quella rassegnata prima.

**Personale Giudiziario.** Fra le disposizioni fatte nel personale giudiziario e pubblicate nella *Gazz. Ufficiale* del 12 corr. notiamo le seguenti:

Condonsi Pietro, pretore del Mandamento di Moggio, tramutato al Mandamento di Conegliano;

Saggiotti, id. di Ampezzo, id. di Moggio;

Scarpis Giovanni, id. di Conegliano, sospeso dalle sue funzioni col Decreto 23 gennaio 1878, id. di Ampezzo, nel quale prenderà possesso alla scadenza dell'aspettativa.

Rabotti Francesco, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Genova, nominato presidente del tribunale di Tolmezzo.

**Circoli agrarii** appariscono nei giornali da qualche tempo come luoghi dove coloro che si occupano dell'agricoltura trovano mezzi di istruirsi mutuamente e piacevolmente leggendo e conversando, accomunandosi tra loro idee ed osservazioni.

Ebbene: le Associazioni agrarie possono tutto offrire i vantaggi di questi circoli. Così, invece di conversare sopra cose futili e spesso anche non belle, i valentuomini trovano delle occasioni di passare piacevolmente assieme qualche ora, specialmente in quelle stagioni in cui la gente sfugge l'aria aperta. Di lì possono poi venire anche le buone ispirazioni per fare assieme delle cose agrarie, per vedere le terre meglio coltivate, per fare delle partite di piacere ed anche dei pranzi agrarii con qualche utilità.

Ognuno ama di trovarsi talora con quelli della propria arte, non essendo mai inutile il conversare cogli altri di quello che più importa.

Ora nessuna arte più complessa, più varia, più bella anche, della agricoltura; nessuna che più di questa abbisogni dell'aiuto, degli studii e delle pratiche altrui.

I *circoli agrarii* possono farsi in tutti anche i centri secondari, dove si ricevono le comunicazioni del principale, le domande, facendo le relative risposte. Il coltivatore, che vive qualche parte dell'anno solitario niente di più gradito può incontrare nelle città quando vi si porta, che di trovarsi per qualche ora con quelli dell'arte sua.

Così noi, ridando un po' di vita colla partecipazione di molti alla nostra Associazione agraria friulana, e consociando mediante la stessa i Comizi agrarii e cavaudoli dall'attuale inoperosità, nella quale quelli della nostra Provincia si distinguono in particolar modo tra i tanti altri, che altrove sono invece operosi, potremo stringere dei legami tra tutti i possidenti del vasto nostro territorio.

Fra tante cause dissocianti che si vanno manifestando nei nostri paesi, gioverà pure introdurre qualche nuovo elemento consociante. Noi crediamo che questo elemento lo possiamo trovare anche noi nell'Associazione agraria friulana, che contando un grande numero di soci esca dall'Accademia per farsi pubblico.

La popolazione friulana viene giudicata generalmente fra una delle più serie e cordiali ad un tempo. Bisogna adunque sfruttarle l'occasione di mostrare ed esercitare queste ottime sue qualità.

**Società dei Coristi.** I coristi di Udine si sono ieri riuniti per discutere ed approvare lo Statuto della loro associazione che s'intitola dal nome dell'illustre nostro concittadino Alberto Mazzucato. Approvato lo Statuto, l'adunanza passò alla nomina del Presidente e dei Consiglieri, e alla prima carica riuscì eletto il signor Gasparini Giuseppe, mentre a Consiglieri furono nominati i signori Missio Ferdinando, Scialini Antonio, Rigatti Antonio e Porta Domenico.

**Banca Nazionale.** Ci consta che il Consiglio Superiore della Banca Nazionale, onde rendere al pubblico meno gravosa la trasmissione di somme, ha stabilito che il diritto da essa percepito sui biglietti a ordine emessi sia di centesimi 25 ogni mille lire per le distanze non maggiori a chilometri 300, di centesimi 30 per quelle da chilometri 301 a 600 e di lira 1 per quelle eccedenti chilometri 600.

**Teatro Sociale.** Questi giorni non c'era spazio per il cronista teatrale. Poco male. Chi fu a teatro ha goduto senza di lui, chi non ci fu poco gl'importa di quello che vi si è fatto.

Certo si è gustato una volta di più quel gioiello del Marenco, la *Celeste*, quell'idillio di semplici costumi popolari, quella vergine amante, in cui la natura distrugge l'inconsolito voto di celibato, quel vero reduce dalle patie battaglie, che fu a Palestro, e descrive con tanto naturale ardore il primo passo di Vittorio sulla via di Roma, quel buon parroco, che sente di essere buon italiano senza darsi cittadino d'Italia e che vale ben meglio di quei tristi che fanno ora con una stampa sfacciata una postuma guerra all'unità nazionale, rimpiangendo il tempo del dominio croato degli altri stranieri, chiamati dai sovrani imbelli di Roma a sostenere il tardato loro edifizio medievale. La Lavaggi, il Lavaggi e lo Zerri e gli altri colla loro rappresentazione hanno prodotto più effetto di cento articoli di tutta la stampa di sagrestia nemica dell'Italia.

Il Torelli ha voluto fare anche colla sua *Villa* una commedia a testi, mostrando quasi il trionfo della *bugia*. La sua commedia è briosa; ma il suo eroe, se trionfò colla bugia più che colla verità, avvenne perché prima era più goffo che vero, pascia più astuto che falso. La commedia ad ogni modo ha piaciuto co' suoi contrasti.

La *Patria* del Sardou presenta dei contrasti anche troppo forti. I fasti del duca d'Alba ci erano già presentati nel *Cittadino di Gaud* ed anche nel *Pezzeni* cui il Cavallotti trasse e eopiò in parte da un romanzo, come dimostrano le citazioni del Torelli-Viollier. Qui, per far risaltare il patriottismo d'una nazione di cospiratori contro l'oppressione straniera, si ha messo in scena una donna scellerata, la quale prova piuttosto il furore della libidine che non l'amore. Essa è tratta dalla sua passione fino a fare la spia, e n'è crudelmente punita. Il Sardou anche quando è esagerato conosce gli effetti della scena e si mostra quasi sempre sicuro del fatto suo. La Boccomini-Lavaggi poi, che sa fare molto bene l'ingenua, riesce anche nelle parti in cui il carattere femminile trascende fino al virile ed acquista appunto le forme della passione esagerata, come ebbe a provarlo in questa, come in altre commedie. Così il Lavaggi, che brillò soprattutto nel lord inglese della prima sera e nel *Maometto II*, che fu dal poeta e da

lui dipinto davvero come un Turco quale ce lo mostra la storia, ebbe di bei slanci anche come patriotta e cospiratore sia mmingo. La Belli-Blanciiglia del duca d'Alba, fece la parte di fanciulla tisica e piotosa molto bene, come la Falconi quella della popolana resa feroco dalla crudeltà del tiranno contro la sua famiglia e tutta la nazione, cui tortura co' suoi sgherri. Questa commedia ci ricorda alquanto lo stato d'assedio dopo il 1848. Lo Zerri vi figurò anch'egli uno di quei vecchi patriotti, che tutto sacrificano alla patria. Né il Fagioli campanaro, né il Serafini in cui il Sardou dipinse un francese prede *tant soit peu fanfaron*, furono da meno della loro parte.

Gli Spagnuoli, dopo che Carlo V e Clemente VII strinsero il patto infame del Temporale e dell'Impero contro alla libertà dell'Italia, trasero anche molti Italiani a combattere contro la libertà delle Fiandre; e nel nostro stesso dialetto resta una traccia di quello infame spedizioni al seguito dei nostri oppressori, colla parola *sianuon*, applicata ai reduci vantatori di malaugurate imprese. Ora, grazie a Dio, i figli d'Italia che risanno la grande patria nell'esercito nazionale, se avranno da combattere lo faranno contro allo straniero. I nostri hanno combattuto in straniere terre anche per la libertà di altri Popoli; e soldati stranieri non ci sono più, che i pochi mercenari svizzeri, i quali, riluttanti anch'essi, custodiscono in Vaticano la tomba del Temporale, nell'ultimo asilo cui la generosità dell'Italia gli ha accordato, affinché vi dia la prova quotidiana ch'esso è morto per sempre, lasciando anche la libertà d'infamarsi ai *temporalisti della penna*, lividi di rabbia per la loro impotenza.

L'altra sera Sardou ci fece regalo di sei atti, iersera Dennery e Cormon col loro *Segreto dell'archivio di polizia* abbondarono fino ai sette. Se andiamo di questo passo il teatro diventa non più un divertimento, ma un'occupazione. Lo spettacolo si protrae fino ad oggi. Dopo si poteva avviarsi alla Stazione per partire colla prima corsa. Anzi una gitterella sarebbe stata salutare per cura igienica dopo essere stati a teatro per tante ore. Per soprasello si ha avuto una nevicata, che durò tre mesi. Del resto il sig. Penso, ch'è della Compagnia, dipinse una bella scena. Ma delle scene ne abbiamo viste di brutte tra certi pitocchi birbaccioni e certi gentiluomini viziosi ed alcune perle tra quelle maniere. La Boccomini ciocca venne fatta suonare la chitarra e cantare per alimentare i vizii dei signori Falconi. Il Lavaggi sciancato, da vittima che era, si fece giudice e giustiziere, o per dirla con lui da Abele che uccide Caino, e fu proprio in questo caso virtù il fratricidio. E la Belli-Blanciiglia l'abbiano veduta un fior di virtù disgraziata anch'essa. Insomma nel pandemonio parigino ci hanno fatto vedere ogni cosa.

Con tanta abbondanza ci furono plausi e zitto, e da ultimo bis e fischi. Ce n'era per tutti. Cose da... teatro diurno.

Preferisco di andare domani ad ascoltare l'*Autunaria* di Plauto per beneficio di Zerri. Dicché abbiamo fatto conoscenza col commediografo latino, vogliamo udire anche una delle sue commedie. La curiosità non è piccola. Saremo adunque in molti ad ascoltarla.

Questa sera abbiamo *Un Brindisi*, commedia in 5 atti di L. Castelnuovo. *Pictor*.

*Incailli.* Ci scrivono da Mortegliano in data del 14 aprile:

All'alba di questa mattina, un'infiammazione divorava un'aja di proprietà Mione Giovanni. Da quella rapidamente comunicava ad altri due fienili con sottostante stalla ed aja, appartenenti ad altri proprietari.

Per buona sorte il vento che dominava trasportava fiamme e materie incendiati nell'aperta campagna. Il pronto accorrere dei RR. Carabinieri, dei Pompieri e della popolazione in massa valse a limitare il fuoco agli indicati locali.

involati 4 pali, in fondo chiuso, da ignoti. — La notte dell'11 corrente ladri sconosciuti, sfornata la porta d'ingresso della Chiesa Parrocchiale di S. Leonardo (Cividale) asportarono il denaro che conteneva la cassella delle elemosine per circa L. 10, ed un asciugamano. — Un furto di una quantità di granoturco per un valore di L. 14 si consumò, pure da ignoti, in Cividale a pregiudizio di M. L. — Nella Chiesa di S. Margherita in Vito d'Asio (Spilimbergo) venne inviolata, non si sa da chi, la cassetta delle elemosine che conteneva circa lire 2 in moneta erosa.

**Commemorazione.** Un anno oggi si compie da che Giannetto Tavoschi, fanciullo non ancora decenne, moriva, lasciando la Madre, le Sorelle, lo Zio in un lutto che l'umana parola non può esprimere.

Egli era bello e gentile — era la delizia dei suoi, l'amore di quanti lo conobbero ..... e ci fu tolto!

Solo chi ha perduto l'unico adorato figlio può sentire la grandeza di questo dolore.

Sia di conforto agli afflitti parenti il pensiero che Egli vive di una vita migliore e che verrà giorno in cui potranno riabbracciarlo.

Era cosa di Paradiso, ed il Paradiso ce lo ha rapito.

Tolmezzo 15 aprile.

G. A.

#### CENNO NECROLOGICO.

Il perdere una madre affettuosa è tal cosa che strappa il cuore.....

Compresi di vero dolore di figli per la morte oggi avvenuta della carissima loro madre **Francesca Valentini-Cirio**, ne danno il triste annuncio ai parenti ed agli amici.

Castions di Strada, 11 aprile 1878.

I fratelli Cirio.

Inevitabile Fato! che tu fossi clemente di almen tardare il tuo colpo allorquando passi dov'è un'esistenza che si vorrebbe durasse un poco ancora!

Il giorno 10 corr. assalito da un male quasi improvviso, cessava di vivere in Vissandone **Don Giacomo Leoncini**. Fu una stretta di cuore a tutti i suoi parrocchiani, che nel videro rapito, senza essere nemmen preparati alla sventura che tanto rimpiangono; uno strazio ai parenti, che, accorsi, non ebbero pure il triste conforto di udire una Sua parola; giungerà dolorosa la triste notizia agli amici, che il buon Uomo così numerosi e tanto affezionati si avea stretto.

Nella Sua carriera Ecclesiastica esercitò il sacro ministero in sette paesi; lasciò dovunque il desiderio di sé, dappertutto rimase l'impronta del Suo bell'animo, del Suo gran cuore.

Da vent'anni reggeva la parrocchia di Vissandone, e ieri quei parrocchiani, in un funerale, che di rado anche la città ne offre di somiglianti, fecero una dimostrazione di quanto

esso avea colà ben meritato. Il mesto aspetto di tutta intiera la popolazione che vi era accorsa, le lagrime che tremolavano sugli occhi di ognuno, eran segno del loro sentito e giusto cordoglio. Vedevan per l'ultima volta il loro Padre, il vero Sacerdote; deploravano la perdita di un Prete galantuomo.

#### Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino settim. dal 7 marzo al 13 aprile 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 7  
> morti > > > Totale N. 12.

Morti a domicilio.

Ing. Achille Velini fu Francesco d'anni 37 professore d'agronomia — Santa Facci di Leonardo d'anni 1 e mesi 4 — Maria Bertossi-Metz fu Mattia d'anni 71 possidente — Anna Mignini di Pietro di mesi 6 — Anna Rizzi fu Pietro d'anni 72 contadina — Erminia Golisciani di Giuseppe di mesi 10 — Anna Toso-Barbetta di Luigi d'anni 36 contadina — Paolina Giupponi-Delfino fu Girolamo d'anni 79 agiata — Martina Fastelli d'anni 4 — Erminia Marchesetti di Luigi d'anni 13 — Maria Seiller di Giuliano di mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Francesco Unticigli di anni 44 fruttivendolo — Elvira Nerino di mesi 3 — Rosa Ermacora fu Giov. Batt. d'anni 45 contadina — Giulia Bolzicco fu Giov. Batt. d'anni 56 contadina — Attilio Neci di giorni 5 — Domenica Busutti-Piccoli fu Pietro d'anni 68 lavandaia — Angelo Rossetti fu Santo d'anni 60 agricoltore — Elena Di Giusto-Scaraveti fu Valentino d'anni 72 att. alle occup. di casa. — Giovanni Bozin fu Domenico d'anni 50 agricoltore — Maria Onsuta d'anni 37 contadina — Michele Robusti di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare.

Domenico Lovero fu Antonio d'anni 21 soldato nel 72° regg. fanteria. Totale N. 23.

Matrimoni.

Giuseppe Nigris bandajo con Maria Galassi att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte ieri nell'albo Municipale.

Giovanni Zilli agricoltore con Cristina Zamparuti contadina — Pietro Danelotti fachinno ferroviario con Giovanna Tamburini att. alle

occup. di casa — Pietro Cecotti agricoltore con Giovanna Franzolini contadina — Giovanni Chiesa perito agrimensoro con Elisabetta Trieb agiata.

#### CORRIERE DEL MATTINO

L'Adriatico ha da Roma, 14, essere stato deciso l'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia

Dai telegrammi da Roma alla Lombardia:

Nel Consiglio dei ministri fu deliberata l'accettazione delle dimissioni del Sindaco di Napoli, lo scioglimento del Consiglio, la nomina d'una Commissione d'inchiesta che esaminerà lo stato della azienda finanziaria del Comune, la designazione d'un onorevole senatore a commissario del comune. Nello stesso Consiglio è stata anche deliberata la sostituzione del Malusardi come prefetto di Palermo. Col nuovo prefetto sarebbe destinato quale comandante la divisione militare e il presidio, il generale Pallavicini. Il decreto di scioglimento del Municipio di Napoli, verrà pubblicato dopo l'aggiornamento della Camera. Si assicura che l'on. Guicciardi sia proposto prefetto a Napoli.

l'on. Mordini ebbe una lunga conferenza col on. Zanardelli ministro dell'interno. La loro conferenza si aggirò sulla condizione finanziaria in cui attualmente si trova il Municipio di Firenze. E' data per positiva la notizia che l'on. Mordini verrebbe nominato Commissario Regionale a Firenze.

Dicesi che l'on. Zanardelli avrebbe intenzione di fare vari trasferimenti fra i questori del Regno. Intanto si assicura che Serafini, questore a Livorno, sarebbe trasferito a Napoli, il questore Amour a Livorno.

La sotto-commissione del bilancio, riconoscendo costituzionali i decreti del dicembre, approvò la ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio su base razionale, mettendo alla sua dipendenza i servizi più omogenei, e riconobbe la opportunità e l'utilità di mantenere pure il Ministero del Tesoro.

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Torino** 13. Il re ordinò che si iseriva nel bilancio della Real Casa un milione per un monumento a Vittorio Emanuele.

**Berlino** 12. La Gazzetta del Nord dice che l'appello alla mediazione della Germania avrebbe un risultato se la Russia e l'Inghilterra fossero disposte a farsi concessioni. I giornali constatano le divergenze esistenti fra la Turchia e la Grecia. La Turchia domanda il richiamo del console greco a Salonicco, che considerasi autore dei disordini di Macedonia, e minaccia di ritirargli l'executatur. La Grecia ricusa di richiamarlo, minacciando rappresaglie in caso che l'executatur al console fosse ritirato.

**Vienna** 12. Bratiano ritorna domani a Bucarest senza risultato.

**Londra** 13. Il Times ha da Bucarest che 20 mila Russi dell'undicesimo Corpo occuperanno Bucarest; il rimanente occuperà la linea di Giurgiava. Il Times ha da Vienna che la voce che avrà luogo una conferenza preliminare è prematura. Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli: I Russi si avanzano gradatamente verso il Bosforo, e mandano lo sgombero immediato di Sciumla, Varna e Batum. La Porta non ha ancora risposto. Il Daily Telegraph ha da Vienna: I Russi si preparano a bloccare le bocche del Danubio. Lo Standard assicura che gli sforzi della Germania per un accordo fra la Russia e l'Inghilterra sono bene accolti da ambe le parti. La Germania sollecita uno scioglimento pacifico.

**Pietroburgo** 12. L'Agenzia Russa dice che la pretesa Circolare di Gorchakoff alle obbliezioni dell'Austria è apocrifa. Trattative amichevoli continuano direttamente, grazie ai buoni uffici della Germania: sperasi risultato favorevole.

**Costantinopoli** 12. Molti malati imbarcati a Santo Stefano ritornano in Russia. In conformità al trattato, tutti i Bulgari e altri condannati dai Consigli di guerra furono graziatati. Le truppe a Candia si rinforzeranno.

**Pietroburgo** 12. Vera Cossulich, accusata dell'attentato contro Trepow, fu assolta.

**Londra** 13. Lo Standard annuncia che gli sforzi della Germania per riuscire ad un accordo fra la Russia e l'Inghilterra sono accolti favorevolmente tanto a Pietroburgo quanto a Londra. L'ex patriarca armeno è giunto a Londra per patrocinare la causa armena presso il governo inglese.

**Berlino** 13. La notizia che una corrispondenza importante ebbe ancora luogo fra l'Imperatore di Germania e lo Czar è al tutto falsa.

**Parigi** 13. Il Temps esaminando le divergenze fra la Russia e l'Inghilterra, si chiede: A che serve la diplomazia se non arriva a fornire i mezzi d'accomodare la situazione? A che servono l'alta posizione dell'Impero tedesco, la saggia riserva nella quale s'inviluppò finora e la fertilità d'invenzione dei suoi uomini di Stato, se non è per intervenire fra rivali in una lotta che sarebbe una disgrazia così grande per l'Europa? Il Temps crede che la Russia sia pronta a fare concessioni se la diplomazia acconsente a porsi sul terreno dei fatti compiuti. Il Temps non comprenderebbe che l'Inghilterra riuscisse di porsi su questo terreno e crede che la forma-

zione nella penisola dei Balcani di Stati destinati a limitare l'influenza russa soddisfarebbe l'Austria; bisognerebbe poi soddisfare l'Inghilterra accordando una estensione al Regno di Grecia.

**Pietroburgo** 13. L'Agenzia Russa dice che le trattative, la cui sede è Berlino, continuano attivamente. La sottoscrizione per la nuova e missione di 50 milioni di buoni del tesoro si aprirà il 16 corrente.

**Madrid** 13. E' falso che la Spagna nutra l'idea di una rivendicazione qualsiasi e domandi un credito per mobilitare l'esercito. La Spagna desidera soltanto la sua riorganizzazione interna.

**Costantinopoli** 13. Una Circolare della Porta riconosce che il trattato di S. Stefano è la triste conseguenza delle sue disfatte; ma è decisa ad eseguirlo lealmente. La Turchia tuttavia sarebbe felice se le clausole di esso fossero mitigate, mercé l'intervento amichevole delle Potenze e la spontanea moderazione della Russia. Il Governo turco è deciso d'altronde ad eseguire larghe e serie riforme in tutte le Province.

**Canton** 12. Violento uragano; furono gravi danni.

**Rio Janeiro** 12. La Camera è sciolta.

**Costantinopoli** 13. I turchi sgomberano Batum esigendo che la Russia faccia altrettanto per Erzerum. L'entente fra l'Inghilterra e la Porta è perfetto. Cresce l'insurrezione in Bosnia. Gli insorti di Creta fortificano le loro posizioni all'interno dell'isola.

**Vienna** 14. La mediazione iniziata da Bismarck per impedire ulteriori complicazioni fra la Russia e l'Inghilterra, continua. Si dubita però dell'esito di questi sforzi. Aumentano le probabilità d'un accordo fra l'Austria e la Russia.

**Pietroburgo** 14. Perdura l'agitazione dei nihilisti. La pubblica opinione è vivamente impressionata dagli incidenti del processo Trepoff. L'accusata venne assolta, essendosi dimostrato ch'essa era stata provocata e che agi per sua difesa. Trepoff, ch'era stato finora uno dei favoriti dello Czar, venne deposto ed internato. Studiava una congiunzione ferroviaria fra Batum e Bagdad allo scopo di rovinare il commercio inglese dell'India. Nei nuovi paesi occupati il governo russo introduce tasse e gabelle arbitrarie.

**Bucarest** 14. Cresce l'irritazione. 84,000 russi vanno, occupando il paese. Le truppe rumene si ritirano a Krajovo. Vennero rimandati 10,000 prigionieri turchi presi a Plevna.

**Vienna** 12. (Camera dei deputati). Il presidente del comitato militare, interpellato sui motivi per cui non viene discussa la proposta governativa circa la prolungazione della legge militare, che i costituzionali hanno intenzione di respingere, risponde non credere indicato il momento attuale per esprimere voti che le forze dell'esercito vengano diminuite, e che all'ora opportuna convocherà la Commissione.

**Budapest** 12. Annunziano da Vienna alla Pester Correspondenz: Oggi ebbe luogo, sotto la presidenza dell'Imperatore, una conferenza di due ore fra il ministro della guerra, i presidenti dei due ministeri e i due ministri della difesa del paese.

#### ULTIME NOTIZIE

**Roma** 14. (Camera dei deputati.) Discussione sulla tariffa doganale. Luzzati, relatore, opponeva alla domanda fatta ieri da Lealdi per l'aumento dei dazi d'importazione dei filati e del cotone. Lualdi modifica la sua domanda riducendola a stabilire il dazio d'importazione dei filati semplici griggi che non misurano oltre a 10 mila metri per kilogramma in lire 18, e da 10 a 20 mila in lire 22. La Commissione e il ministero consentono, la Camera approva.

Si approvano quindi i dazi riguardanti i tessuti diversi, i cotoni, le lane, le maglie e i tessuti di lana e di seta. Si approva la proposta di Robecchi per la riduzione a lire una del dazio d'importazione sopra la seta tinta, e i filati di cascami di seta tinta, e per l'esenzione del dazio d'esportazione sui cascami di seta filati o tinti. Si approvano i numeri delle tariffe relativi alla legna da fuoco e da lavoro, alle mercerie di legno, treccie di paglia, e cordami di sparto.

Non si accetta la proposta dei fabbricati per la diminuzione del dazio di esportazione degli stracci. Si approvano le categorie delle pelli, di minerali, di metalli, dei loro lavori, di pietre, di terre. La discussione si arresta ad una proposta di La Porta e di altri 35 per l'abolizione del dazio d'uscita pegli zolfi di cui si tratterà domani.

Si annuncia una interrogazione di Toaldi circa alcune questioni riferentesi ai farmacisti caduti in contravvenzione delle leggi sanitarie e una interrogazione di Cesaro sopra la presentazione alla Camera del decreto che rimaneva la tariffa dei tabacchi. La prima si rinvia al bilancio del ministero dell'interno, la seconda alla ripresa delle sedute dopo le ferie pasquali.

**Bukarest** 14. Le truppe russe aumentano, e trattano parecchi punti della Rumania come se fosse un territorio nemico.

**Parigi** 14. Un telegramma del Temps da Vienna dice che Bismarck sarebbe più disposto ad intervenire per condurre a buon termine negoziati separati fra l'Austria e la Russia, che per facilitare la riunione del Congresso.

**Bukarest** 14. E' smentito che Gortskakoff abbia domandato la destituzione di Balatchano rappresentante la Rumania a Vienna; non avendo la Russia risposto ai reclami riguardo l'entrata di numerose truppe russe in Rumania, il governo rumeno deciso di protestare presso le potenze.

**Vienna** 14. Si assicura essere falso che Zichy abbia domandato l'assenso della Porta per l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina che avrebbe dimostrata necessaria in certe eventualità.

**Vienna** 14. L'alleanza turco-inglese si fa sempre più probabile. Le truppe russe in Rumania furono in vari luoghi accolte ostilmente.

**Roma** 14. (Elezioni politiche). Iseo, eletto Zanardelli con 675 voti; Comacchio, eletto Seismi-Doda con 440 voti; Ravenna, eletto Baccarini con 532 voti; Pavia, eletto Cairoli con 697 voti; Catanzaro, eletto Grimaldi con 902 voti. Mancano alcune sezioni.

#### Notizie di Borsa.

**VENEZIA** 13 aprile  
La Rendita, cogli interessi da 1° gennaio da L. 78.70 a 78.80, e per consegna fine corr. — a —

Da 20 franchi d'oro L. 22.14 L. 22.15

Per fine corrente  
Fiorini austri. d'argento " 243 " 244

Bancanote austriache " 228 " 228 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 50 lire god. 1 gennaio 1878 da L. 78.70 a L. 78.80

Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

### Avviso interessantissimo.

La soluzione definitiva della odierna questione religiosa per nostro paese è una necessità, perchè da essa dipendono gli interessi più vitali della nazione e la prosperità interna della medesima nell'avvenire. I migliori tra i nostri scienziati e uomini di Stato si occupano oggi, prima di tutto, del rinascimento morale degli Italiani. Trattano la questione importantissima i professori Laura, Mariano, Sharbaro e Mamiani; scrivono articoli e opuscoli Bonghi e Minghetti sullo stesso soggetto. Siamo certi, che fra poco anche la popolazione della nostra cara patria si sveglierà dal sonno dell'indifferenza, ed entrerà con attività nella lotta decisiva tra Vangelo e Cattolicesimo romano, tra Cristianesimo di Cristo e Cristianesimo del Papa. Noi, che bramiamo con tutto il nostro cuore la vittoria della verità rivelata nella Bibbia, vorremmo dare ai combattenti qualche arma utile, ed è perciò che raccomandiamo loro caldamente gli scritti seguenti di somma importanza e di un interesse non comune.

*Roma papale*, descritta in una serie di lettere con note da L. Desanctis, Sec. ed. — Pag. 552 in 16° L. 2.00.

Solo in Roma, può conoscersi il sistema papale, nè in Roma stessa da tutti; ma unicamente da chi, per cariche ivi occupate (come l'autore del presente libro), ha avuto occasione di osservarne da vicino le molteplici Congregazioni, gli Uffici, gli antichi Tribunali, i Conventi. Il Desanctis, dopo aver ricevuto i gradi accademici, fu per alcuni anni professore di teologia in Roma stessa, egli si era acquistato il grado di Censore emerito nell'Accademia Teologica nell'università romana, era membro di varie accademie. Il famoso cardinale Micara, decano del sacro Collegio, lo aveva scelto per uno degli esaminatori *prostnodali* del clero della sua diocesi. Egli è stato per dieci anni qualificatore, ossia teologo della scuola romana ed universale inquisizione; per le quali cose egli era in grado non solo di essere bene informato, ma anche di dare il suo giudizio sui fatti.

*Il primato dell'apostolo Pietro e del Papa*, per F. Frohschammer, professore all'Università di Monaco. — Pag. 38 in 16° L. 0.25.

*Il cristianesimo di Cristo e il cristianesimo del papa*, per F. Frohschammer professore all'Università di Monaco. — Pag. 48 in 16° L. 0.25.

La luce, della quale splende il papato romano, non deriva da oro vero, ma solo da un falso orpello che gli uomini per secoli scambiarono coll'oro vero, perchè nessuno osava esaminarla più dappresso e ricercare la verità, per tema di esser testo annientato dalla forza e dall'inquisizione. La scienza protetta dalle odierni istituzioni dello Stato contro i mezzi violenti del papato, e adoperando il proprio diritto di ricerca libera e indipendente per solo amore della verità, ha ancora qui indagata la cosa, ha riconosciuta la verità e ha dispersa ogni apparenza o luce falsa e ingannevole. I due scritti del rinomato professore di Monaco provano evidentemente come la supremazia dei Pontefici Romani è senza fondamento, ed il Cristianesimo del Papa tutt'altro che Cristianesimo vero. *Vangelo e cattolicesimo Romano*, versione del tedesco, con aggiunte note di K. Roenneke. — Pag. 18 in 16° L. 0.60.

Il valore speciale di questo libro sta nel modo chiaro e conciso con cui tratta in sei capitoli delle fonti della verità divina, del Papa, del clero e del sacerdozio, dei sacramenti, della via e della certezza della salute. Le verità esposte sono illustrate con delle note e aggiunte importanti e meritevoli e sempre fondate sui rispettivi passi biblici, tolti dalla Bibbia, tradotta secondo la Volgata in lingua italiana da monsignor Antonio Martini, arcivescovo di Firenze. Dice bene l'autore nella prefazione riguardo a questi passi biblici: « Noi sapendo che troppi fra i romani cattolici credono alle calunie di quei preti ignoranti, i quali, non conoscendo una parola né di ebraico né di greco, cioè delle due lingue, in cui è scritto il testo originale della Santa Scrittura, nondimeno con faccia di bronzo ripetono continuamente che la versione italiana di Diodati per lo più usata e sparsa dagli Evangelici, sia falsa e la versione Volgata la sola vera; di più sapendo che la Volgata è tenuta in tanto pregiò nella Chiesa Romana, che il Concilio di Trento nella 4<sup>a</sup> sessione ha decretato, che fra tutte quante le versioni essa sola deve essere tenuta per autentica; noi che contro Roma e le sue eresie siamo appoggiati unicamente sulla parola di Dio e non più su qualche traduzione speciale, ben volentieri abbiamo tolto tutti i passi biblici, che sono citati in questa operetta, dalla Bibbia che monsignor Antonio Martini, arcivescovo di Firenze, ha tradotta dalla Volgata e che sempre fu riconosciuta e autorizzata da tutte le autorità ecclesiastiche. Abbiamo osservato con sommo piacere, che l'autore alla critica e polemica stringente unisce la mansuetudine e la carità del vero cristiano. »

*La Confessione*, saggio dommatico-storico di L. Desanctis. Edizione XVIII. — Pag. 104 in 16° L. 0.25.

*La Messa*, saggio dommatico-storico di Luigi Desanctis. — Pag. 152 in 16° L. 0.50. *Il Purgatorio perché non è ammesso dagli evangelici?* Saggio dommatico-storico di Luigi Desanctis. Quarta edizione. — Pag. 116 in 16° L. 0.20.

Questi sono tre importantissimi opuscoli, che in forma popolare, mostrano ad esempio come la Chiesa Romana, interpretando a suo modo le Sante Scritture e le opere degli antichi Padri, abbia inventato dogmi a proprio utile e beneficio; e inganna molti e molti che, coll'ubbidire ciecamente ai precetti di lei, credono essere buoni cristiani. A coloro che vogliono fuggire gli errori religiosi e conoscere la via della salute raccomandiamo caldamente lo studio dei suddetti trattati, relativi a tre istituzioni stimate e predicate dalla Chiesa Romana più della stessa Parola divina.

*La Parola di Dio*, saggi dommatici di Luigi Desanctis. — Pagine 144 in 16° L. 0.50. *Si può Leggere la Bibbia?* Questione indirizzata al buon senso di tutti i Cattolici da Luigi Desanctis. Terza edizione. — Pag. 118 in 16° L. 0.30.

Ecco altri scritti del rinomato e dotto Desanctis, nei quali è esposta tutta l'importanza delle Sacre Scritture come codice unico della verità rivelata e sorgente d'ogni felicità terrena ed eterna. Inoltre l'illustre autore mostra in questi suoi trattatelli la vera via per sfuggire le false dottrine dell'incredulità e della superstizione, pur troppo dominanti nel nostro paese.

Trovansi vendibili in Firenze alle librerie: 28 via Panzani e 7 via de Benci; si spediscono in provincia coll'aumento del prezzo per la francatura.

### CASA GENERALE DI SPEDIZIONI MARITTIME AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO

Spedizione di passeggeri, merci e valori per ogni destinazione.

A. G. BAREIERI

Verona, Piazza Indipendenza N. 12, primo piano.

Partenze periodiche per la **Repubblica Argentina** sotto la Direzione del Commissariato Generale Argentino di Colonizzazione.

Partenze per il **Brasile**, l'**America Centrale**, le **Antille**, **New York**, **S. Francisco**, il **Canada**, l'**Australia** ed altre destinazioni.

### IMPORTAZIONE DIRETTA DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

### CARTONI SEMI BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Province del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss  
Via S. Maria N. 8.  
presso G. Gaspardis



Deposito in Milano da A. Manzon e Comp. Vendita in Udine nella farmacia COMMESSATTI.

### Premiata fabbrica CEMENTI di BABNABA PERISSUTTI

RESIUTTA

Qualità perfettissime già riconosciute tali nei lavori eseguiti tanto dal Genio Civile che ferroviari. Prezzi e qualità da non temersi concorrenze.

Rappresentante in Udine G. B. LANFRITI.



ACQUE DELL'ANTICA FONTE  
di  
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vagonia postale; 100 bottiglie acqua L. 23. — L. 36.50

Vetri e cassa > 13.50

50 bottiglie acqua > 12. — > 19.50

Vetri e cassa > 7.50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

### AVVISO

SONO D'AFFITTARSI

due Cantine sotterranee

adattatissime per vino e altri liquidi nei locali siti immediatamente dietro la Stazione ferroviaria, di proprietà del signor G. B. Degani negoziante in Udine.

### NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra, detta:

### REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamiento, giramenti di testa, palpitatione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomme, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; **31 anni d'incurabile successo**.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

S. de Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroc.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il prezzo in altri rimedi.

In scatole: 114 di kil. fr. 2.50; 112 kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50 per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. In **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti, e Droghieri. Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commissari e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo; Adriano Finzi; **Venezia** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Biade; Luigi Maiello; Valeri Bellino; **Villa Sant'Antonio** P. Morocetti farm.; **Vittorio Veneto** L. Marchetti; **Padova** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; **Genova** Luigi Biliani, farm. **Sant'Antonio**; **Pordenone** Roviglio, farm. della Speranza; **Varascina**, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Diego** G. Caffagnoli, piazza Antonianova; **S. Vito al Tagliamento** Quartan Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

### AGENZIA MARITTIMA

per noleggi, commissioni, transiti, trasporti di merci e passeggeri per via di terra e di mare per tutti i porti del mediterraneo, **America, India, China ed Australia**.

LEGALMENTE AUTORIZZATA

dal regio Governo con decreto Prefettizio 1 aprile 1878

presso la Ditta

**GIACOMO MODESTI**

Udine, Via Aquileja N. 90.

### AVVISO IMPORTANTE

Ai signori Ingegneri, Industriali, Capimastri, Proprietari, Costruttori ecc. ecc. La buona e perfetta esecuzione dei coperti, esercita un'influenza grandissima sulla conservazione degli edifici.

È necessario quindi adoperare dei materiali che per la loro proprietà escludano tutti gli inconvenienti che presentano le vecchie tegole curve che ora vengono generalmente abolite.

I. Per il loro peso considerevole, inconveniente che obbliga i costruttori a dare ai coperti una proporzionata armatura di legname e di conseguenza un sensibile aumento di spesa.

II. Le loro unioni verticali non sono sempre esatte; e lasciano soventi, comprendo le une sulle altre, dei vuoti che sono altrettanti accessi alla pioggia spinta dal vento.

III. Non utilizzano per soporto che i 2/3 della loro superficie totale, e questo va soggetto spesso a riparazioni, vale a dire ad essere ricorso.

Onde evitare tali inconvenienti i signori Ingegneri Capimastri, Industriali, Costruttori ecc. possono prevalersi delle **Tegole piane ultimo modello di Parigi concesionate dalla ditta privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani Treviso**.

Queste tegole oltre allo sventare tutti gli inconvenienti suaccennati, costano meno delle attuali, avuto riguardo al minor numero occorrente per coprire la superficie, ed al risparmio di legname che ne conseguie; inquanto che un metro quadrato di Tegole parigine pesa circa 2/3 meno delle ordinarie, cioè da 34 a 36 chilogrammi. E calcolato d'avere totalmente 1/3 di risparmio di legname, queste ultime si ottiene una spesa sensibilmente diminuita non solo, ma una costruzione molto più solida. Migliorano inoltre la parte estetica poiché danno al coperto un'aggradevole aspetto che armonizza col buon gusto; ed una volta collocate, non hanno più bisogno di riparazioni.

Molti coperti sono ormai costruiti con queste tegole, per soddisfare tutta via alle esigenze dei più inceduli sulla bontà, perfezionamento ed utilità delle suddette; e perchè questo sistema di copertura non vadi confuso con altri, la suddetta Ditta si propone di garantire contro il gelo, infiltrazioni, sgocciolamenti e sopraccarichi di neve, essendo al giorno d'oggi state pienamente sperimentate.

Dirigersi alla **Privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani** fuori porto, a Quiravita ora Cuvour in Treviso.

Rappresentante per la Provincia di Udine è il sig. CARLO SARTORI di Pordenone.